

Famiglia, vita e società

Giorgia Brambilla

La famiglia è il luogo in cui la Bioetica si vive. È in famiglia che si impara il rispetto del “diverso” a partire dal riconoscimento e dall’accettazione della differenza personale, sessuale e caratteriale tra marito e moglie, tra fratelli e sorelle e reciprocamente di figli e genitori. È in famiglia che si impara ad accogliere la vita all’arrivo di un figlio e a prendersi cura della “fragilità” del fratello disabile o del nonno anziano accolto in casa. È in famiglia che si apprende senza troppe parole ad amare ogni vita umana.

Questo ci fa capire che l’ambito familiare non può non essere di particolare interesse per la nostra disciplina e che nel trattare i suoi temi classici, dall’aborto alla fecondazione assistita fino all’eutanasia, la Bioetica si sta occupando continuamente, seppur indirettamente, del tema della famiglia. Oserei dire che la valenza educativa della Bioetica, quella cioè di creare una “cultura bioetica”, ancor prima di definire principi e risolvere casi, fondamentale per recuperare la sacralità e l’inviolabilità della vita umana, si scopre di primaria importanza proprio in famiglia e per la famiglia. Che succede se la famiglia cambia forma, dalle famiglie “allargate” a quelle monogenitoriali? Cosa succede se i figli malati o “difettosi” non vengono accolti ma abortiti? Cosa succede se lo Stato non mette in atto misure economiche e sociali a vantaggio della famiglia, specialmente se numerosa? E che succede se la scuola, invece di collaborare nell’educazione dei figli secondo la verità e il bene della persona umana propone progetti negativi e fuorvianti? Come già affermava “*Familiaris consortio*”, «la storia non è semplicemente un progresso verso il meglio, bensì un evento di libertà ed anzi un combattimento fra libertà che si oppongono fra di loro» (FC 6). L’obiettivo della Bioetica di educare all’amore per la vita umana può portare ad acquisire la capacità di interpretare “i segni dei tempi” e contribuire a difendere e valorizzare la famiglia.

Il XV corso estivo di aggiornamento in Bioetica “Famiglia, vita e società”, svoltosi a Roma dall’11 al 15 Luglio, si è proposto di riflettere sulla famiglia fondata sul matrimonio come culla della vita e cellula originaria della vita sociale. Con la tipica metodologia interdisciplinare della Bioetica, è stato analizzato ciò che rischia di distruggere la famiglia minandola al suo interno, ma si è posto l’accento anche sulla valorizzazione delle buone prassi per difenderla e rispolverando la bellezza di ciò che è e di ciò che può fare ad intra e ad extra.

La Facoltà di Bioetica insieme all’Istituto di Scienze Religiose –in sinergia con alcune tra le più importanti associazioni che difendono la famiglia: Manif Pour Tous Italia, Comitato art. 26, Archè, Non si tocca la famiglia, Crescere in famiglia– ha lavorato al programma con l’obiettivo di rivolgersi in modo particolare agli educatori per fornire strumenti di edificazione personale e di crescita nelle virtù, oltre che per gestire questioni particolarmente accese nel dibattito attuale in cui è in gioco la dignità della persona e lo sviluppo armonico della sua personalità relazionale così come la coesione e integrazione sociale.

Gli ambiti di studio, grazie anche a relatori di grande rilievo, sono stati ampi e variegati per cercare di offrire una formazione globale e integrale, pur senza la pretesa di esaurire l’argo-

mento. Gli studenti, ci siamo accorti, si sono lasciati coinvolgere con passione e vi è stato scambio fruttuoso specialmente attraverso le attività didattiche integrative: cineforum, lavori di gruppo, testimonianze, ecc..

Come disse Giovanni Paolo II, nell'omelia a Washington il 7 ottobre 1979: *«Ci alzeremo in piedi quando il valore della famiglia sarà minacciato dalle pressioni sociali ed economiche (...) e riaffermeremo che la famiglia è necessaria non solo per il bene dell'individuo ma anche per quello della società».*